

INCHIESTA

I B.Livers in casa di Giulia Maria Crespi per parlare di informazione, politica, cibo, ambiente e povertà

«Sì, credevo nella stampa libera Ora voglio un mondo più verde»

di Emanuela Niada,
volontaria B.LIVE

La signora Crespi ci accoglie nella sua elegante residenza milanese ricca di storia e cultura, ci offre una gustosa merenda e, come una nonna affettuosa, racconta: «A 38 anni mi sono trovata a dirigere il *Corriere della Sera*, perché mio marito era morto. Avevo sempre lavorato in associazioni benefiche, non avevo alcuna esperienza, fu un periodo durissimo. Ho sofferto molto, in tanti mi hanno fatto promesse poi tradite. Sono stata tradita da grandi imprenditori milanesi, che ora non ci sono più. Credevo nella stampa libera, ma in verità seguiva i politici di turno. Con me negli anni 70 il *Corriere* era veramente libero. Quando mio cugino decise di vendere, mi rivolsi anche a Katherine Graham, proprietaria del *Washington Post*, ma non poté aiutarmi. Fui così costretta a vendere. Con i soldi ricavati volevo creare un bosco attorno a Milano, che mio padre riteneva una follia. Ne parlai con Elena Croce - figlia del filosofo Benedetto Croce - di *Italia Nostra* (ispirata al *National Trust* britannico), che preservava luoghi di eredità culturale e così fondai il FAI (Fondo Ambiente Italiano) affiancata da Renato Bazzoni, vero padre ispiratore, che credeva nell'importanza di proteggere l'ambiente. Oggi promuoviamo corsi per i delegati regionali, per informare la gente che non sa, non si interessa. Di recente molti incontri hanno avuto come oggetto il tema dell'inquinamento dell'aria, di grande attualità, se si pensa che metà dei bambini milanesi hanno la bronchite cronica. La salute è un bene fondamentale che pesa molto sulle casse dello Stato, è necessario fare prevenzione, anche con norme impopolari. Tanti condomini hanno carburanti non



In alto Giulia Maria Crespi con Bill Niada nella sua casa milanese durante l'intervista. Nella foto a sinistra mentre consegna i regali ai figli dei dipendenti del *Corriere della Sera* (Foto: RCS)

depurati, così come molti edifici pubblici. Purtroppo in questi anni ho assistito a pochi cambiamenti. La priorità per me è potenziare i trasporti pubblici e disincentivare l'uso delle automobili. Ne ho parlato con la vicesindaco della Città metropolitana, molto attenta a queste tematiche. Per quanto riguarda l'alimentazione sana, bisogna aiutare i cittadini a prendere coscienza di ciò che consumano e informarli sui prodotti Bio certificati (non quelli finti).

“ Sono stata tradita da un grande imprenditore milanese

“ Il progetto con l'agricoltura biodinamica è nato perché ho avuto il cancro

La mia esperienza con l'agricoltura biodinamica è nata perché ho avuto il cancro, mi sono curata in modo alternativo in una clinica svizzera e sono guarita. Un biologo italiano mi ha insegnato un modo pulito di lavorare la terra per produrre alimenti sani. Poi in Germania ho imparato le tecniche biodinamiche e conosciuto personaggi straordinari che non si davano arie. Da ragazza mi ero accorta che a maggio le rane non cantavano più e venni a sapere che morivano tutte per i concimi chimici; oggi per esempio le api muoiono per i veleni dei diserbanti. Pensai quindi di creare la *Cascina Zelata* - il cui logo è una rana - a Bereguardo (PV), un'azienda biodinamica dove coltiviamo riso e cereali con metodi naturali e produciamo carne, formaggi, olio, miele. Per coltivare il riso la terra fa un grande sacrificio, sono necessari anni perché riprenda il suo ciclo vitale con rotazioni a prato, mais, frumento. Nell'orto coltiviamo prodotti BIO, che distribuiamo poi nei negozi. Nel ciclo vitale tutto è collegato, ogni cosa influenza l'altra. Bisogna preservare la natura, amarla. San Francesco predicava ai campi fioriti. Ma oggi il pianeta è troppo sfruttato, avvelenato dappertutto. È fondamentale diffondere consapevolezza e amore per la Terra, partendo dai ragazzi nelle scuole. Al FAI abbiamo formato 3000 apprendisti cicaroni che spiegano i beni naturali e artistici a coetanei e adulti, coinvolgendoli così mag-

giormente nel patrimonio comune. Nella scuola vieterei computer e cellulari, aumenterei la diffusione di belle notizie e di valori come l'attenzione per la natura e la cultura che confortano, elevano. Oggi la priorità per me è occuparmi di chi non ha niente, la soglia di povertà si è alzata, bisogna aiutare l'umanità. In ogni situazione è basilare ascoltare, mettersi nei panni dell'altro, anche se magari non ha nemmeno voglia di sentire. Ho avuto dei maestri, come la storica dell'arte Fernanda Wittgens, direttrice della Pinacoteca di Brera, che ha portato Picasso a Milano e la suora con cui ho studiato tedesco, ma ho sempre agito come sentivo dentro di me. Cos'è la democrazia? È la cosa più difficile, è la possibilità che viene data a tutti di esprimere un parere. È nata, come scriveva Scalfari, dalla borghesia industriale. Con la rivoluzione francese, spagnola, russa, la gente è diventata più cosciente. Prima, i nobili comandavano. Un tempo, non troppo remoto, le donne non votavano nemmeno. Avrei voluto lavorare nelle Carceri. Due anni fa sono stata a San Vittore a incontrare i detenuti. Ho detto loro che tutti sono scusabili, ci sono tanti condizionamenti sociali. È terribile tenerli chiusi. Tutti hanno diritto alla gioia. Per quanto mi riguarda, ritengo una fortuna aver avuto il cancro: ho capito molte cose e ho conosciuto persone coraggiose che lottano e lavorano. È vero che si può anche peggiorare e precipitare se non si impara la lezione. Anch'io ho fatto tanti errori, ma sono stata privilegiata: ho avuto due figli e sette nipoti, a cui ho cercato di trasmettere i miei valori. Nel bosco alla Zelata inventavo per loro *Le storie di Anna*, che sto raccogliendo in un libro. Ogni anno a Natale scrivo una scenetta con storie buffe, spiritose che recitiamo insieme in costume. L'importante è lavorare per un mondo migliore. Il più verde possibile. Se pensiamo che da un semino nasce un baobab, credo che tutto sia realizzabile».

I SOGNI DI GIULIA

CERCAVO UN BOSCO È NATO IL FAI

di Chiara Malinverno,
volontaria B.LIVE

Giulia Maria Crespi ama le violette. Sapete quelle mamme, selvatiche? Quelle che profumano? Ecco, proprio quelle sono il fiore preferito della fondatrice del FAI, oggi sua presidentessa onoraria. Giulia Maria in realtà ama tutte le varietà di fiori. Il pomeriggio in cui ci ha invitati a prendere il tè nella sua casa milanese e in cui abbiamo parlato di ambiente, di sogni e di una Milano da bere che forse oggi non c'è più; i vasi delle sue stanze accoglievano delle piccole roselline bianche che, come le violette, profumano. Attenzione però, l'amore di Giulia Maria per la natura non si ferma alla sola bellezza dei fiori.

Educare la gente al rispetto della natura

«Tutto è collegato», racconta, «per vivere bene bisogna amare tutta questa nostra Madre Terra». È così che, negli anni 70, ha deciso di fondare il FAI: «per poter educare la gente al rispetto della natura». In realtà l'intuizione non la si deve solo a lei. «Io volevo creare un enorme bosco che circondasse tutta Milano, ma», racconta, forse con un po' di rammarico, «Elena Croce, figlia di Benedetto, mi convinse ad abbandonare questa idea per creare, in Italia, qualcosa di simile al *National Trust* inglese». Così, invece del bosco, è nato il FAI e invece di un progetto che regala bellezza e salute solo a Milano, ne è stato creato uno che coinvolge tutta l'Italia. Giulia Maria definisce il FAI come un fatto sociale, grazie al quale le persone possono essere informate sui temi più vari, dall'arte all'ambiente fino all'alimentazione. Questa realtà nata nel 1975 non ha perso la sua vocazione, così come Giulia Maria non ha perso la sua voglia di lavorare per il futuro e di adoperarsi per salvare, amare e aiutare questa nostra Madre Terra. Poter passare un pomeriggio con lei è stato sicuramente un privilegio unico. La sua forza, la sua lucidità e il suo pragmatismo sono esempi da seguire. Forse nella nostra vita non riusciremo a creare opere tanto importanti come il FAI, ma magari potremmo riprendere in mano l'idea del bosco...